No al Referendum Associazioni e partiti il fronte trasversale contro il taglio

Costituzionalisti e magistrati, intellettuali e società civile. Nel Pd crescono i contrari
Il segretario Zingaretti: una direzione per decidere la linea all'inizio di settembre

di **Liana Milella**

I 5 Stelle Roma, 9 ottobre del 2019. In piazza Montecitorio si svolge un flash mob dei deputati e dei senatori del Movimento Cinque Stelle che festeggiano l'approvazione finale della legge sul taglio dei parlamentari

di **Liana Milella**

ROMA – Un appello di costituzionalisti che ha già raggiunto oltre cento firme in due giorni e che sta per diventare pubblico. Magistrati notissimi che prendono posizione per il no. Nel Pd la voce di uno schieramento ugualmente per il no che giorno dopo giorno sembra crescere, mentre Zingaretti convoca per i primi di settembre una direzione per discutere e poi ufficializzare la decisione. Che fino ad allora potrebbe anche restare in bilico. Bottino ricco per i Comitati per il No che si sfidano nella raccolta delle firme. Torna il clima accesissimo che ha caratterizzato tante battaglie sulle modifiche alla Costituzione e sull'opportunità di fare un passo indietro, come dimostra la reazione di consenso all'editoriale "Votare No al referendum" del direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari.

Ieri su Repubblica

Perché votare No al referendum

di **Maurizio Molinari**

Il 20 e 21 settembre gli italiani sono chiamati alle urne – in coincidenza con le elezioni amministrative e regionali – per

▲ **Perché votare No al Referendum**
L'editoriale del direttore di Repubblica, Maurizio Molinari, pubblicato ieri sul nostro giornale

Si mobilitano Arci, Sardine, Anpi e Acli. Tra i sindaci il voto contrario di Gori

I mal di pancia del Pd

Ci sono nomi che pesano nella galassia dei Dem che hanno già deciso di votare No al taglio dei parlamentari. Uno su tutti? Addirittura quello di Luigi Zanda, il tesoriere del partito. Che mentre si arrampica in montagna al cellulare conferma: «Sì, ci sto pensando». E i ragionamenti che seguono rivelano chiaramente che il suo è un no a quella legge perché «il Pd ha sempre votato contro la riduzione dei parlamentari, tranne che per l'ultimo voto al Senato in quanto legato a un preciso patto di governo, che però non è stato mantenuto: la legge elettorale non è cambiata, per cui andare oggi al voto sarebbe una scommessa, né sono mutati i regolamenti parlamentari, né tantomeno è stata avviata la modifica del quorum che dovrà eleggere il presidente Repubblica». Bene, per tutte queste ragioni un elettore del Pd potrebbe sentirsi libero di votare no, in quanto, ragionando in soldoni, non si vede perché i Dem dovrebbero rispettare un patto che gli altri partiti alleati (leggi M5S) non hanno rispettato. Una fibrillazione che vedrebbe anche un riscontro esterno, l'assenza di rappresentanti sia Dem che M5S nelle tribune Rai degli ultimi giorni programmate da tempo. È per mal di pancia come questi che il segretario Zingaretti ha deciso di convocare nei primi giorni di settembre una riunione della direzione che ufficializzi la scelta del suo partito. Ma nel frattempo le defezioni al Sì crescono. Ecco quelle che già oggi si possono registrare. Sulla pagina Facebook del Comitato nazionale per il No al taglio del Parlamento fa bella mostra un video di 27 minuti di Cuperlo che spiega le sue ragioni. Dice no anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'informazione Martella. No anche dal sindaco di Bergamo Gori. No dall'economista Nannicini. No dall'ex sindaco di Napoli Bassolino. No da Andrea Manciulli, ex parlamentare Pd oggi in Finmeccanica.

Un No trasversale

È netto il no di Emma Bonino, la leader di Più Europa. Ma i no fioccano anche nel centrodestra, soprattutto in Forza Italia, come dimostrano le firme al comitato "Noino" degli avvocati Andrea Pruiti Ciarello ed Enzo Palumbo. Si schierano Simone Baldelli, Deborah Bergamini, Nazario Pagano e Andrea Cangini. Ma sono per il no anche Renato Brunetta e Lucio Malan. È no da Sandro Gozi di Italia viva. No da Carlo Calenda di Azione. No da un nome storico della politica italiana come quello di Giorgio La Malfa.

L'appello dei costituzionalisti

Intervista

Brunetta "Che pericolo Il centrodestra non sposi l'anti-politica"

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – Renato Brunetta esordisce con «ho letto una straordinaria e lucidissima riflessione del compagno Mario Tronti che...» e finisce con «per questo faccio un appello a Berlusconi, Salvini e Meloni».

Lei voterà no al taglio dei parlamentari?

«Ho fatto un sogno. Premessa: se vince il sì vincono il M5S e antipolitica, perdono il centrodestra e il centrosinistra insieme».

Il sogno come continua?

«Che i leader del centrodestra, comprendendo il rischio enorme per la democrazia parlamentare, oltre al patto anti-inciucio ne facciano un altro per dire "No" al prossimo referendum. Realizzarebbero gioco, partita e incontro. Anche Pd e LeU potrebbero svegliarsi e non accettare un taglio che votato controvoglia».

Però tutti, alla fine, hanno detto sì alla legge in Parlamento. Come spiegare questo colpo di scena?

«Il sì è stato frutto dei ricatti dei 5 Stelle, prima ai danni della Lega nel Conte 1 e poi della sinistra nel Conte 2. Il centrodestra votando No e facendo vincere i No avrebbe in mano una carta fenomenale per dare la spallata al governo Conte, tornare in tempi brevi al voto ammazzando definitivamente il M5S. Capisco il Pd che pensa di rafforzare l'esecutivo del quale fa parte. Ma noi...».

Perché prevale comunque il sì?

«Per inerzia, per mancanza di coraggio, sperando per pigrizia di assecondare l'onda del momento. Ammesso che l'onda esista».

Lei crede che i sì al taglio non siano in realtà così in maggioranza?

«I 5 Stelle sono un partito morente, questo referendum è il colpo di coda anacronistico di una antipolitica al termine della corsa. L'antipolitica è andata al potere, con tutti i vizi e nessuna virtù. È cambiato il clima. Le persone sono disperate a causa della pandemia, per il proprio posto di lavoro, per la scuola dei figli. In giro non sento tanti presi dalla voglia di andare a votare sì al referendum».

▲ **Renato Brunetta**

> *Salvini, Meloni e Berlusconi devono comprendere il rischio che corre la democrazia E mi aspetto lo stesso dal Pd e da Leu*

E in Forza Italia?

«C'è un fiume carsico, la grande maggioranza non è convinta, altri fanno legittimamente campagna per il no. Da tessera n. 2 di Fi invito i miei colleghi a una profonda riflessione».

Da 1 a 100 quante possibilità ci sono che i leader del centrodestra cambino idea?

«Se mi metto in testa una cosa sono portato a crederci. Il mio è un sogno di realtà. Mi battei per il No al referendum costituzionale di Renzi, in pochi mi davano credito. Poi mi sono portato dietro il centrodestra e un pezzo di centrosinistra e si è vista com'è andata a finire».

La sua potrebbe venire interpretata come una battaglia di retroguardia, la "casta" che si asserraglia. Non teme questo?

«La gente vuole la buona politica e si riconosce in Draghi. Quindi no, perché qui stiamo ammazzando il Parlamento senza mettere in campo una vera riforma della Costituzione e del bicameralismo perfetto. Noi del centrodestra dovremmo avere la forza di proporne una realistica al Paese e al centrosinistra, trasformando la prossima legislatura in una legislatura costituente. Alla faccia di Grillo, Casaleggio, la sua piattaforma e il loro insopportabile opportunismo. "No" uguale a gioco, partita, incontro».

VkVSlyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0wOC0yM1QwODozMjoyMCMjI12FUg==